

Elaborazioni su dati ufficiali a cura di G. Reale, Centro Studi AGEN

2 MILIARDI DI EURO PER CARO MATERIALI ANCORA NON LIQUIDATI Secondo Ance in materia di caro materiali, è urgente sbloccare la situazione dei pagamenti 2021 (Decreti compensazioni) e 2022 (DL Aiuti). Ad oggi, infatti circa il 70% delle imprese non ha ricevuto alcun ristoro a copertura dei maggiori costi sostenuti a causa dei rincari dei materiali. In alcuni casi, le imprese aspettano da un anno e mezzo. Attualmente 2 miliardi di euro di pagamenti risultano ancora bloccati nelle casse del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il caro materiali mette oggi a rischio 23.000 cantieri di opere pubbliche in Italia. Ad esso la Manovra in discussione non risponde in maniera efficace secondo i fabbisogni delineati.

PRIORITA' DELLA MANOVRA DA 35 MILIARDI DI EURO La manovra di bilancio approvata dal Consiglio dei Ministri prevede misure per circa 35 miliardi di euro, 20 dei quali finanziati con nuovo debito. 2/3 del valore complessivo serviranno per interventi contro il caro energia, l'aumento dell'inflazione e a sostegno di famiglie e imprese. Esiguo il finanziamento di nuove opere pubbliche: l'articolato del Disegno di Legge prevede infatti nuovi stanziamenti per circa 2 miliardi di euro nel triennio 2023-2025, che arrivano a 6.600 miliardi di Euro fino al 2037, senza considerare i fondi destinati al caro materiali.

84 MILIARDI DI CIG PER CONTRATTI PUBBLICI NEL I QUADRIMESTRE 2022 Secondo il Rapporto ANAC sul mercato dei contratti pubblici-I quadrimestre 2022", sulla base dei CIG -Codici Identificativi Gara (CIG) contenuti nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) il valore complessivo dei contratti pubblici (lavori, servizi e forniture) nel primo quadrimestre 2022 si attesta per valore a 84,4 miliardi di euro e il numero dei CIG perfezionati è di 69.899. Nel complesso (tra settore ordinario e settore speciale) il comparto dei valori vale circa 13 miliardi di Euro

4 MILIARDI DI EURO DALLE IMPRESE DEL SETTORE ENERGETICO Secondo la Banca di Italia nella manovra di Bilancio in discussione, sulla base del Regolamento UE 2022/1854 del 6 ottobre 2022, vengono introdotte due forme di prelievo sulle imprese operanti nel settore energetico, con un gettito atteso per il 2023 di quasi 4 miliardi, vale a dire lo 0,2 per cento del PIL. Con tali misure il sostegno delle famiglie e delle imprese viene finanziato, in parte, attraverso entrate supplementari che gravano, almeno in prima battuta, su chi ha beneficiato dello straordinario aumento del prezzo dell'energia. Il primo è un contributo di solidarietà a carico dei produttori e rivenditori di energia che si applica all'aumento nel 2022 del reddito determinato ai fini dell'IRPEF, il cui gettito atteso è pari a 2,6 miliardi nel 2023. Il secondo è un tetto al prezzo dell'energia prodotta dagli impianti alimentati a carbone, olio combustibile e fonti rinnovabili, che secondo le valutazioni ufficiali, determinerebbe maggiori entrate per 1,4 miliardi.

I NUMERI DELL'EVASIONE IN ITALIA Secondo l'ultimo dato ufficiale del Governo ammonta a 99,2 miliardi di euro il cosiddetto TAX GAP italiano, la differenza tra le imposte dovute e le imposte pagate dai contribuenti. Di tale cifra 86,5 miliardi di euro (=87%) sono dovuti all'evasione delle imposte dirette e indirette, i restanti 12,7 miliardi di euro corrispondono ai contributi non pagati, i quali sono destinati a finanziare prevalentemente pensioni, maternità e prestazioni assistenziali.

